

DIETRO LE QUINTE

Ed ecco i Leggendarì, sono i 160 volontari (non tutti sardi) al servizio del festival

Si chiamano “Leggendarì”, termine che discende dal festival per cui prestano servizio. Offrono informazioni, accoglienza, assistenza e curano la comunicazione social. La connotazione epica della parola, rende il loro nome di battaglia parlante. Rappresenta in maniera efficace il lavoro infaticabile che l'esercito dei volontari svolge a favore del pubblico e degli ospiti di Leggendo metropolitano. Sono 120 i giovani (tra i 16 e i 35 anni) impegnati. Dalle prime ore del mattino sino alle luci dell'alba, vista la prolunga notturna che la rassegna regala ai cinefili. Settantaquattro componenti della squadra, coordinati da Claudia Spiga e Chiara Usai, sono studenti che partecipano al progetto di alternanza scuola-lavoro.

Sette arrivano – in virtù di un gemellaggio consolidato – dalla Toscana. Hanno un bagaglio di formazione

che ha superato la prova di altri festival: “Il Senso del ridicolo” di Livorno e “Dialoghi sull'uomo” di Pistoia, manifestazione di cui sono stati a loro volta ospiti ragazzi sardi. Nonostante l'esperienza, sono impegnati in un percorso formativo condiviso coi colleghi di Cagliari anche durante la manifestazione.

«Si chiama Gulliver», dice Paolo Meloni, responsabile del gruppo dei Leggendarì. «Una sorta di Erasmus breve che consente incontro e scambio in un clima di reciproco arricchimento». Il valore dell'esperienza è anche nelle parole di Sara Cuccu, vice referente dell'associazione che ha chiamato a raccolta i volontari, ne ha esaminato i curriculum e curato selezione e formazione. «Tra i Leggendarì tanti universitari. Scelgono di aderire non solo perché ricevono due crediti formativi, ma anche per la possibilità di vivere l'esperienza dell'organizzazione di un grande evento e la possibilità di conoscerne i protagonisti». Indispensabile per essere della partita anche la vocazione al servizio. Nel gruppo lavorano 8 “Leggendarì del sostegno” incaricati di assicurare accessibilità al festival ai disabili. Si distinguono dalla marea dei volontari – che veste la maglia viola – grazie alla t-shirt blu. È nera quella dello staff che coordina il prezioso lavoro dell'intero gruppo.



Due Leggendarie

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA

